



DELLA GAZZETTA DI ROMA

PARTE UFFICIALE

ROMA 1. Aprile

La SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE, con Breve Apostolico dei 17 marzo, si è degnata di annoverare fra i Protonotari apostolici non partecipanti Monsig. Cesare Pandolfi Alberici, Suo Camerier Segreto e Canonico della Cattedrale di Orvieto.

PARTE NON UFFICIALE

Facendo seguito alla Gazzetta straordinaria di Roma dei 25 marzo num. 49A, manifestiamo al Pubblico le ulteriori grazie prestate somministrate, onde sovvenire agli urgenti bisogni dell' Erario.

Dal Rmo Padre Priore de' Benfratelli all' Isola, scudi 200 — Dal Rmo Padre Filippo Angelucci, Generale dell' Ordine degli Agostiniani, scudi 1000 — Dall'Emo e Rmo Card. Mai, amministratore della Causa de' cinque Santi, scudi 1000. — Totale, sc. 2200.

Sono stati poi donati spontaneamente al pubblico Erario:

Dall' Illmo e Rmo Monsig. D. Pietro Giuseppe D'Avella, Visitatore Apostolico dei RR. Padri Trinitari Calzati in via Condotti, scudi 100 — Da un Collegio, scudi 600. — Totale, scudi 700.

In fine aggiungeremo, che parecchi Istituti religiosi, non essendo al caso di somministrare danari all' Erario, hanno esternata la determinazione di contrarre, previa le necessarie facoltà, de' debiti sulle proprie possessioni per il pubblico bene. Quando ciò sarà compiuto, registreremo le offerte che dai suddetti religiosi Istituti verranno esibite.

STATI ESTERI

IMPERO AUSTRIACO

PRESBURGO 16 marzo.

Era stato pubblicato un bando ai letterati, artisti, librai e stampatori di raccogliersi a consiglio nella sala del ridotto, con lo scopo che gli uomini di cultura, che hanno un maggior interesse alla libertà della stampa, si consultassero sul modo di esprimere la loro gratitudine ed approvazione, e di ovviare agli abusi della libertà della stampa. Ma già alcuni zelanti patrioti erano saliti in bigoncia e manifestavano le loro apprensioni, non essendo peranco venuta la notizia precisa ed ufficiale circa alla deputazione ungherese. Non si fidavano del Supplemento della Gazzetta di jeri, sebbene contenesse lettere autentiche di due membri della Dieta. La nomina de' nuovi ministri era fondata soltanto su voci. Ma l'ansietà della sorte degli ungheresi in Vienna cresceva, non venendo alcun avviso neppure per telegrafo. L'adunanza nominò quindi un Comitato permanente: ed il sig. Conte Raday, grande scudiere recentemente eletto, fu scelto a presidente, e comparve fra le più vive acclamazioni, senza però poter dare maggiori notizie. Allora si spedirono quattro deputati a Vienna, seguiti un'ora dopo dal Conte Palfy, promettendo di ottenere, appena giunto a Vienna, che si possa dare avviso dell'accaduto per telegrafo. Il primo scopo dell'adunanza non poté quindi essere più discusso: gli animi erano troppo agitati, ed il Comitato decise, che, se fino alla mattina non venisse notizia o ella fosse sfavorevole, sarebbero chiamati immediatamente tutti gli ungheresi, capaci alle armi, a marciare verso Vienna.

ALTRA DEL 17.

Alle 2 arrivò la barca a vapore da Vienna. Essa portò una risoluzione stampata dell'assemblea popolare, colà tenuta il 15 corrente: un indirizzo alla Dieta e a S. M. contenente 12 punti, tra i quali, oltre ai già noti, erano: rappresentanza popolare sulla base dell'eguaglianza; giuramento della milizia sulla Costituzione; allontanamento delle truppe forestiere e richiamo delle nazionali; liberazione dei detenuti politici. La cosa più importante, già conseguita, fu la liberazione di Michele Stancics fino a sentenza pronunziata. Fu parimenti deciso d'inalberare per sempre la bandiera nazionale sulla torre del palazzo del Consiglio, e tutta la patria viene invitata a fare lo stesso. Sono sottoscritti: Leopoldo Rottenbiller, presidente del Comitato, Gabr. Klauzal, Paolo Nyary, S. Egressy, J. Jrinyi, J. Staffenberger, G. Molnar, D. Jrany, P. Vasvary, S. Petöfy, G.

Toth, M. Gyurkovics e L. Kacsokovics, come membri del Comitato.

In Pest e Buda, ad onta del vivo commovimento degli animi, regna una perfetta quiete. La civica occupa i posti di guardia e in nessun luogo si vede milizia regolare. La gazzetta *Nemzeti Ujsag* è la prima pubblicata senza censura.

Alle 4 antimeridiane, una deputazione si recò dal grande scudiere, affinché si stampasse prontamente una relazione dell'accaduto ed un bando al popolo; ma, per suo consiglio, ciò fu sospeso ancor di qualche ora. Il telegrafo, la posta e la barca devono recare nuove notizie.

Alle 5 si andò alla posta; furono tosto aperte le valigie appena arrivate, e dispensate le lettere. L'una recava del giubilo di Vienna, l'altra che il Conte Luigi Batthyanyi sarebbe probabilmente incaricato della formazione d'un ministero. L'Arciduca Stefano aveva vigorosamente sostenuta questa disposizione. Nulla però ancora di definitivo alla partenza della posta da Vienna. Appony ha data la sua rinunzia il 14. Alle 9 grande convegno al vapore, che dee arrivare da Vienna.

Assicurasi nuovamente, che alle 2 ore dopo la mezzanotte il Conte L. Batthyanyi fu incaricato da S. M. della formazione del ministero ungherese, di cui egli sarebbe presidente.

(Gazz. di Venezia.)

NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO 20 marzo.

La tranquillità non è più stata turbata. Le truppe son partite. La Guardia Civica fa il servizio. « Ho acquistato la convinzione, disse il Re, che la tranquillità della Città non può esser mantenuta da nessuno meglio che da' cittadini stessi. »

Tutti i condannati politici polacchi sono stati liberati, e portati in trionfo per la città. L'amnistia accordata per delitti politici è generale.

Il Ministero è composto: parte però soltanto provvisoriamente. Savigny vi resta per ora. La famiglia reale è a Potsdam. — Il numero de' morti non si conosce ancora: i soli ufficiali morti si dice ascendere a 64.

(Gazz. d'Augusta.)

POLODIA 20 marzo.

In Cracovia tutti i prigionieri politici sono stati fatti liberi.

(Ivi)

PRESBURGO 20 marzo.

Per mezzo di decreti di ambedue le Tavole è stata cambiata l'attuale Costituzione di Nobiltà in una Costituzione rappresentativa con la rappresentanza individuale di tutte le città.

(Ivi)

LONDRA 21 marzo.

I fondi sono stazionari. Alle 3 i consolidati in conto si chiusero all' 81 e un quarto.

(Gazz. di Genova.)

PARIGI 22 marzo.

Gran numero d'Italiani, Polacchi, Austriaci e altri Tedeschi lasciano Parigi e la Francia, per tornar ciascheduno alla sua patria.

(Gazz. de France.)

ALTRA DEL 23.

Si legge nella Patria:

« La Repubblica è proclamata nel Lussemburgo olandese, meno che nella città stessa di Lussemburgo posta sotto al cannone della fortezza. Questa notizia è ufficiale. »

I giornali di Pietroburgo vanno fino alla data del 7: e le lettere a quella del 10. — L'Imperatore aveva ordinato di mettere una parte dell'esercito sul piede di guerra.

I militari della riserva avevano ricevuto l'ordine di raggiungere i loro corpi.

Una leva di reclute ha avuto luogo il 13 di marzo in tutto il regno di Polonia.

TORINO 25 marzo.

Il Ministro Segretario di Stato per le finanze nel giorno 23 riferì a S. M. che nelle casse pubbliche vi sono lire 44,355,726,95. Ma gli apprestamenti militari per la indipendenza nazionale richiedendo spese

straordinarie, credeva opportuno provvedere altre somme.

Quindi S. M. sottoscrisse un decreto, col quale dispose essere aperto presso la Tesoreria provinciale un prestito temporario di 15 milioni di lire a favore delle regie finanze sotto il titolo di prestito volontario nazionale contro la emissione di vaglia del regio erario.

(Gazz. Piemontese.)

GENOVA 28 marzo.

Il Corriere di Torino giunto questa mane reca che S. M. si trovava in Alessandria. Era sulle mosse per Voghera, dove alla testa di un corpo d'esercito si dirigerà sopra Lodi.

(Gazz. di Genova)

MILANO 25 marzo.

Informazione al popolo sui rapporti diplomatici col Piemonte.

Crederemmo mancare al nostro dovere, se trascurassimo d'informare minutamente il popolo di quanto concerne i rapporti e le pratiche condotte con S. M. il Re di Piemonte: cosa di somma importanza, e che desta perciò a buon diritto tutta la nostra sollecitudine.

Appena giunse a Torino la prima notizia dei gloriosi avvenimenti del giorno 18, alcuni egregi nostri patrioti, che si trovano colà, si affrettarono d'invocare da S. M. il Re di Piemonte quegli aiuti che avevamo diritto d'aspettarci e per la nostra qualità d'Italiani fratelli da altri Italiani, e per la eroica temerità della nostra intrapresa contro il nemico comune d'Italia, e per le notorie simpatie in ogni occasione manifestate colà in nostro favore dai gloriosi popoli liguri e subalpini. A queste preghiere dei patrioti Milanesi fu risposto, che sarebbe stato impossibile al governo di S. M. di prendere l'iniziativa di un sussidio militare in Lombardia, a meno che non pervenisse a S. M. una diretta domanda da parte del popolo di Milano. Un benemerito nostro concittadino, il sig. Enrico Martini, s'incaricò di portare a noi questa notizia a traverso i mille pericoli che si opponevano al suo ingresso in Milano. Giunse la mattina del giorno 21. Con che gioia fosse accolto dal Governo provvisorio, è facile immaginarlo: ebbe subito missione di riportare a S. M. il Re di Piemonte i sensi della nostra gratitudine e i fervidi nostri voti, perchè le gloriose sue truppe accorressero rapidamente in nostro soccorso. Insuperabili difficoltà, provenienti dalla sospettosa vigilanza dei soldati austriaci, si opposero per alcune ore alla partenza del sig. Enrico Martini: ma finalmente il valore dei cittadini gli aprì le porte della città, ed egli ne approfittò volando a Torino.

Ivi espone i desideri del popolo Milanese rappresentati dal suo Governo provvisorio, ed ottenne da S. M. il Re le seguenti formali promesse: 1. La partenza immediata di un esperimentato e patriottico generale, il Conte Passalacqua, il quale arriverà a Milano questa notte per cooperare all'ordinamento delle nostre milizie. 2. Il passaggio del Ticino d'un corpo di fanteria pronto ad entrare in Milano alla prima richiesta del Governo provvisorio. 3. Queste truppe porteranno una bandiera neutrale, nè Piemontese nè Lombarda, ma sì Italiana, in segno di delicato rispetto verso le future deliberazioni del paese, quando sarà legalmente convocato a decidere i propri destini. 4. Finalmente il Re di Piemonte si propone di venire egli stesso alla testa del rimanente suo esercito in Lombardia; ma disse al sig. Martini queste parole: *Io non entrò in Milano prima di avere sconfitto in battaglia gli Austriaci: perchè a gente tanto valorosa non voglio presentarmi, se non dopo avere ottenuto una vittoria che mi faccia conoscere egualmente valoroso.*

Eccovi, o Cittadini, lo stato delle cose: L'esercito Piemontese viene a dividere le nostre fatiche, i nostri trionfi, la nostra gloria. Fra poco il sacro suolo della patria non sarà più calpestato da nessuna impronta straniera. Voi accoglierete i vostri fratelli Piemontesi, anzi pure i vostri fratelli Italiani, con tanta gioia e tanta festa, con quanto valore e con quanta pertinacia avete saputo combattere e scacciare il Tedesco. I tempi sono maturi: Italia sarà: Italia è: Viva l'Italia!

P. S. Aggiungiamo le notizie posteriori.

Il Generale Passalacqua, precipitando il suo viaggio, arrivò a Milano jeri sera 24. Ebbe un colloquio col Governo provvisorio, dopo il quale mandò nella notte una staffetta a sollecitare l'arrivo del corpo più avanzato di truppe Piemontesi. Queste arriveranno a Milano entro la giornata di domani 26.

(Il 22 marzo, Giornale ufficiale.)



GOVERNO PROVVISORIO

Cittadini!

L'esercito dei nostri fratelli subalpini e liguri ha toccato il suolo lombardo. Vengono a compire la nostra vittoria; a dar fede al mondo della fratellanza delle genti italiane, che non potrà essere sciolta mai più. Correte loro incontro: salutateli come vecchi amici: i loro cuori ci son noti da un pezzo; battevano coi nostri nel gaudio del trionfo: festeggiateli, dopo i miracolosi fatti di quest'eroica settimana; voi potete fidamente gridare con loro: Viva l'Italia libera!

A Brescia il terzo battaglione del reggimento Haugowitz italiano si unì ai cittadini, e cooperò a spingere nel castello il resto del presidio col principe Schwarzenberg, che fu poi costretto evacuare nella notte del 22 al 23 la città, dirigendosi per Lodi.

Il residuo della guarnigione di Bergamo (800 croati) si ritirò il 23 su Mantova battuto dalle popolazioni della campagna.

Nel 21 gli abitanti di Pizzighetone arrestarono il comandante del presidio composto d'italiani, che si unirono ai cittadini consegnando 18 pezzi d'artiglieria. (Concordia.)

PAVIA 26 marzo marzo.

Sono le 4 ore pomeridiane. Il Generale Trotti, comandante la brigata Regina, fa il suo ingresso in Pavia: altrettanto avviene verso Vigevano e Stradella. La popolazione di Pavia è tutta quanta sullo stradale di Gravelone, aspettando questa avanguardia. Non si sente altro che gridare Viva Carlo Alberto Re d'Italia: i soldati ed ufficiali lor fanno coraggio e eredo io stesso che tutto debba andar bene.

I Genovesi volontari, ch'erano a Milano, sono partiti jeri a sera alla volta di Lodi. (Lega Italiana.)

PARMA 26 marzo.

La suprema Reggenza dello Stato fa noto:

Che per convenzione conclusa il 25 corrente tra il Governatore di Piacenza ed il Comando della Piazza e Fortezza di quella città, le truppe austriache ne abbandonarono la Fortezza alle ore sei del mattino di questo giorno: così che dopo la loro partenza, la Piazza e Fortezza rimangono a disposizione del Governo dello Stato.

Si danno le opportune disposizioni, onde le reali truppe vadano a guardare la Piazza e Fortezza predette: quando per altro ciò non fosse per mettere apprensione ed inquietudine, anziché portare sicurezza e calma a quella città. Ove per noi manderassi chi a questo fine prenda buona intelligenza.

Parma 26 marzo 1848.

Per la Reggenza

- L. SAVITALE
- F. MAESTRI
- G. CANTELLI
- P. PELLEGRINI

VENEZIA 27 marzo.

AL GOVERNO PROVVISORIO IN VENEZIA.

Venezia, il 25 marzo 1848, ore tre pom.

Senza perdere un solo istante, si porta a notizia di codesto Governo provvisorio che, dietro una convenzione segnata col tenente maresciallo D'Aspre per le spese di viaggio, alle ore due pomeridiane, tutta la truppa ha sgombrato: e il Governo provvisorio si costituì col proclama qui inserito.

Il Presidente COSTANTINI

PASINI — SEB. TECCHIO — FOGAZZARO — BONOLLO — MOSCONI.

(Gazz. di Ven.)

MODENA 28 marzo.

I forti di Brescello sono stati consegnati alla delegazione governativa del Governo provvisorio di Reggio. (Giornale di Reggio.)

NAPOLI 28 marzo.

Le ultime notizie giunteci de' casi di Lombardia, e della parte che vi han preso le armate ed i volontari degli altri Stati italiani, hanno sempre più determinato l'animo del Re, il quale aveva già in mente di prender parte attiva al compimento della italiana indipendenza. Il Reale governo quindi si occuperà subito del modo più efficace di portar pronto soccorso a' nostri fratelli lombardi. Speriamo anzi che in questa occasione ogni discordia sarà calmata, e Siciliani e Napoletani si accorderanno in una sola intenzione: in quella cioè di concorrere con tutta Italia alla sua assoluta e sospirata libertà.

(Giorn. delle due Sicilie.)

ALTRA DEL 29.

RAPPORTO TELEGRAFICO

Il Comandante le Armi nella Cittadella di Messina A. S. E. il Ministro della Guerra e Marina.

Giunsero jeri Lord Minto e l'Ammiraglio Parker, e stamane è venuto un Ufficiale dirigendo a me un complimento da parte loro, a cui si è risposto cortesemente. Il Lord viene come particolare per divertirsi e l'Ammiraglio partirà sta sera.

Da Messina all'una pomeridiana del di 28 marzo. (Ivi.)

Le gravi condizioni politiche dell'Italia superiore comandando particolari provvedimenti perchè si possa assumere un'attitudine conveniente ai bisogni del tempo, con la data di oggi stesso si sono emanate le disposizioni per chiamar sotto le armi il resto del contingente della leva sospesa nello scorso anno.

E nel tempo stesso si fa noto che di poi verranno successivamente pur chiamate le diverse parti della riserva; e ciò non solo per portare l'esercito al suo numero completo, ma benanche per dargli quell'aumento di forza che gli ulteriori bisogni potessero mai richiedere. (Ivi.)

FIRENZE 29 marzo.

MINISTERO DELLA GUERRA

S. A. I. e R. il Granduca, con Decreto del 23 marzo cadente, ha ordinato che i tre Ufficiali ceduti alla Toscana da S. M. il Re di Sardegna, cioè il Colonnello Cav. Campia, il Maggiore Beraudo e il Capitano Caminati, siano ammessi a prestar servizio nel Granducato col rispettivo loro grado, e debbano far parte dello stato maggiore generale.

La Lega fra gli Stati italiani può in fatto ritenersi formata per la riunione dei consensi dei rispettivi Governi.

Ne darà presto la prova la riunione di truppe Pontificie, Napoletane e Toscane per agire di concerto con quelle di S. M. il Re di Sardegna.

Un corpo di truppe Napoletane transiterà quanto prima per la Toscana, onde recarsi a Bologna. Esso è latore anco di tre cannoni, che S. M. il Re delle due Sicilie invia in dono alla Guardia civica toscana. (Gazz. di Firenze.)

ALTRA DEI 30.

Se non siamo male informati, oggi sarà dato l'ordine di partire per le Frontiere a due Compagnie di Granattieri del 1° Reggimento, comandate dal Colonnello Comandante quel Corpo. Si apriranno anche i Ruoli per i Volontari che si risolvessero a formar parte di una Colonna mobile per scendere nei piani di Lombardia unitamente alle truppe Toscane. Il General Comandante le truppe del Gran Ducato prenderà il comando di questa colonna. (La Patria.)

ARRIVI

DAL GIORNO 30 AL GIORNO 31 DI MARZO.

- Aleardi Gaetano, veneziano, Possidente, da Venezia.
- Armero Simeone, spagnolo, Colonnello, da Napoli.
- Beltrami Giovanni, sardo, Giardiniere, da Genova.
- Baltera Pietro, sardo, Giardiniere, da Genova.
- Bunbury Fox Carlo, inglese, Proprietario, da Firenze.
- Benacci Giuseppe, tirolese, da Foligno.
- Bellini Ercole, lombardo, Possidente, da Napoli.
- Barbolani da Montauto Giovanni, toscano, Conte, da Firenze.
- Boni Carolina, toscana, Particolare, da Firenze.
- Boott Francesco, americano, Possidente, da Firenze.
- Berti Carlo, francese, Negoziante, da Firenze.
- Carli Luigi, veneziano, Medico, da Venezia.
- China Gio. Battista, sardo, Giardiniere, da Genova.
- Di Castro Vincenzo, napoletano, da Marsiglia.
- De la Kethulle Eugenio, belgio, Pittore, da Firenze.
- Della Longa Gregorio, toscano, Possidente, da Livorno.
- Giolzetti Giuseppe, sardo, Giardiniere, da Genova.
- Gabrielli Adelaide, toscana, Cameriera, da Firenze.
- Giozi Tommaso, sardo, Giardiniere, da Genova.
- Hall Chambers, inglese, Proprietario, da Gibilterra.
- Hanser Edoardo, svizzero, Pittore, da Napoli.
- Legg Giovanni, irlandese, Proprietario, da Napoli.
- Melhuish Giovanni, inglese, Proprietario, da Napoli.
- Monti Francesco, sardo, da Genova.
- Matti Luigi, sardo, Giardiniere, da Genova.
- Montani Lorenzo, sardo, Giardiniere, da Genova.
- Mugnaj Gaetano, toscano, Negoziante, da Civitavecchia.
- Morgantini Benvenuto, toscano, Possidente, da Livorno.
- Picard Maria, francese, Sartrice, da Marsiglia.
- Panelli Domenico, napoletano, Religioso, da Napoli.
- Rozera Alessandro, napoletano, Negoziante, da Gaeta.
- Roncagliolo Antonio, napoletano, Calzolejo, da Genova.
- Sacchi Paolo, lombardo, Possidente, da Napoli.
- Scipione Raffaele, napoletano, Giardiniere, da Genova.
- Scalangi Raffaele, napoletano, Giardiniere, da Genova.
- Vesci Domenico, sardo, Giardiniere, da Genova.

PARTENZE

DAL GIORNO 30 AL GIORNO 31 DI MARZO.

- Blake Enrico, inglese, Possidente, per Napoli.
- Carmini Giuseppe, piemontese, Possidente, per Napoli.
- Clive Sibilla, inglese, Dama, per Londra.
- Di Cornegiano Leone, genovese, Conte, per Torino.
- Endoyenroff Giovanni, russo, Comandante di vapore, per Civitavecchia.
- Franks Federica, inglese, Dama, per Londra.
- Fongi Antonio, piemontese, Possidente, per Genova.
- Gariboldi Gaetano, milanese, Possidente, per Genova.
- Grey Carlo, inglese, Colonnello, per Londra.
- Lamard Giulio, francese, Negoziante, per Napoli.
- Lyon David, inglese, Gentiluomo, per Firenze.
- Lodi Achille, parmegiano, Ufficiale, per Piacenza.
- Munel Carlo, russo, Possidente, per Firenze.
- Nuti Rosa, fiorentina, Particolare, per Firenze.
- Prieseroscki, russo, Possidente, per Napoli.
- Pizniecki Eugenio, polacco, Pittore, per Napoli.
- Pareto Damaso, genovese, Marchese, per Toscana.
- Plesis-Chatillon, francese, Marchese, per Genova.
- Picchio Paolo, piemontese, Possidente, per Genova.
- Ribighini Carlo, anconitano, Negoziante, per Inghilterra.
- Spinola Andrea e fratello, genovesi, Marchesi, per Genova.
- Speroni Giuseppe, lombardo, Possidente, per Firenze.
- Shaesper, inglese, Dama, per Firenze.
- Thuttlwert Roberto, inglese, Possidente, per Napoli.
- Vinea Carlo, piemontese, Banchiere, per Genova.
- Verga Felice, milanese, Ingegnere, per Firenze.
- Wolley Guglielmo, inglese, Gentiluomo, per Firenze.

BORSA DI ROMA

DEL DI 31 MARZO 1848.

Napoli	76 50
Livorno	45 35
Firenze	45 25
Venezia	45 40
Milano	45 55
Ancona	98 --
Bologna	98 50
Genova	48 40
Londra	464 --
Parigi	48 35
Marsiglia	48 35
Lione	46 50
Augusta	46 50
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI con il dividendo dal primo gennaio ed interessi dal primo luglio 1847 in poi

Di garanzia di	Sc. 107 13	Sc. 164 --
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 545 50

EFFETTI PUBBLICI

Imprestito di S. S. Papa PIO IX al 5 per cento col godimento dal 1 dicembre 1847 Sc. 96. -- Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1 aprile 1848

Lettera	Moneta
Apertura Sc. 90 --	-- --
Chiusura " 89 --	-- --

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza del sig. Gaetano Grimaldi quale unico figlio ed erede ab-intestato della ho mem: Filippo Grimaldi passato a miglior vita in Roma il giorno 28 del p. p. marzo Nel giorno di lunedì 3 aprile alle ore 9 antimeridiane, si procederà per gli Atti dell' infrascritto Notaro al legale inventario de' beni ed effetti ereditari del detto defunto lasciati, d' aver principio nel Negozio di Argentiere in via del Pellegrino n. 47, per proseguirsi ove farà d' uopo nei giorni, ed ore da destinarsi. Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1538 del vig. Reg. Acindino Buratti Not. Cam.

Tribunale di Commercio.

Ad istanza del sig. Lorenzo Zucchi Negoziante domiciliato in piazza Barberini n. 51 rapp. dal sig. Pio Bossi Proc. Si citano per affissione, ed inserzione in Gazzetta a forma del §. 483 del Codice di procedura atteso l'ineguito loro domicilio li sig. Giovan Battista Capponi e Luigi Francia a comparire nella prima Udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare in solidum anche con arresto personale al pagamento di scudi ventiquattro, e baj. 60 dovuti per residuale importo di fieno come dal pagherò, di cui in atti. Si rilasci quindi l'ordine esecutivo in solidum reale, e personale da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello colla clausola d' immediata esecuzione: colla condanna de' medesimi pure in solidum alle spese anche stragiudiziali a forma del patto, e s'interponga il necessario Decreto. Giovanniucci Canc.

Oggi 31 marzo 1848 - Affissa a forma di Legge. M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma Pio Bossi Procuratore.

Con avviso partecipato ai creditori cogniti della eredità giacente del fu Pietro Carloni, ed inserito nella Gazzetta ossia Diario di Roma il 26 ottobre 1847, per tutti altri che vi avessero potuto avere interesse, s' invitavano gli uni, e gli altri ad esibire al sottoscritto Curatore deputato a detta eredità giacente i rispettivi titoli di credito per divenire allo stralcio definitivo di ogni interesse tra i medesimi, e la enunciata eredità.

Dietro l'esame pertanto de' titoli esibiti, e non conoscendosi, se altri interessati tutt' ora possono esistere, ha il Curatore anzidetto deliberato di prorogare di altri giorni venti dalla data del presente, il surriferito stralcio definitivo con dichiarazione, che, decorso questo ulterior termine, si procederà indilatamente a tale stralcio, e all'effettivo riparto e distribuzione dell' attivo, che risulta esistere in Patrimonio, e ciò a termini di legge, e sulle norme del contributo.

Fatto a Roma il primo aprile 1848. Giacomo Tommasi Proc. di Collegio, e Curatore suddetto.

Ad istanza del sig. Filippo De Rossi Possidente rappresentato dal sig. Saverio Mangoni Proc. In virtù di Sentenza del secondo turno della Congregazione Civile del giorno 13 marzo 1847, colla quale fu ordinata la vendita dell' infrascrit-

to immobile, ed a termini del §. 1308 del Reg. Giud. nel giorno 17 maggio p. p. fu negli atti eseguita la produzione dei titoli a termini di legge come dal Fasc. n. 166. del 1847 innanzi il sud. 2. Turno.

Nel giorno di mercoledì 12 aprile alle ore 11 antimeridiane, nel Palazzo della Depositeria Urbana di Roma sarà effettuato il terzo esperimento per la vendita della metà indivisa della casa situata in Roma vicolo delle Palle n. 29 e 30, composta di pianterreno e 3 piani superiori, il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà di sc. 285, valore determinato dalla stima risultante dai Registri Censuarij. Saverio Mangoni Proc.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N. 293
Vitelle	" 410
Bufale	" 7
Castrati	" 50
Majali	" 26

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi e Vacche	N. 315
Castrati	" 63

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI
DESUNTA DALLE ASSEGNE

CHE HANNO DATO I SENSALI DEL CAMPO.

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj.	56 --
Detti a peso	" 57 --
Vacche	" 54 --
Vitelle	" 61 --
Castrati	" 58 --